



CENTRO GAJA SCUOLA DI BIODANZA VICENZA

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE

Direttore Giovanna Benatti

COORDINAMENTO GENERALE CENTRO GAJA: Antonio Aucello

Biodanza - sistema Rolando Toro

Biodanza e salute mentale

PROTOCOLLO DI APPLICAZIONE

METODOLOGICA

*Applicazione di Biodanza in gruppi con persone
con disagio psichico, disabilità, disturbi
dell'umore*

Premessa

Il protocollo di applicazione di Biodanza clinica nell'area della salute mentale (gruppi di persone con disagio psichico, disabilità e disturbi dell'umore) è stato messo a punto nel corso di vent'anni in Italia, basandosi sui primi evidenti risultati di somministrazione del sistema Biodanza in questi gruppi e attraverso un costante lavoro di analisi e ricerca in sinergia tra le opportunità cliniche della mediazione verbale e non verbale (psicoterapia e psichiatria clinica, auto-mutuo aiuto e Biodanza).

La messa a punto di un protocollo di applicazione della Biodanza in area clinica è frutto del percorso professionale in una prospettiva trans-disciplinare, in origine di due professionisti, Giovanna Benatti (Biodanza) e Andrea Spolaor (Psicoterapia, Auto Mutuo aiuto) che ha nel corso del tempo strutturato una équipe di lavoro di operatori clinici di auto-mutuo aiuto (Claudia Corsini) ed operatori di Biodanza (Lucia Presentini/Toscana, Roberta Rosa/Campania-Basilicata-Puglia, Stefano La Mela, Veneto) con la creazione di un network europeo di progetti di Biodanza clinica oggi presente all'interno di eventi formativi specifici e di un progetto Grundtwig (Thanks- Emporwment of famiglies at risk 2013-2015). Tale protocollo, infine, oltre a rappresentare una metodologia di lavoro specifica ed un'area formativa destinata alla professionalizzazione di operatori di Biodanza clinica, è oggetto di ricerca universitaria (settembre 2014-Dr.ssa Elisabetta Ghedin Dipartimento Fisppa Università di Padova) e matrice di progetti, oltreché metodologia ispiratrice di un evento internazionale a cadenza biennale (Forum Internazionale di Biodanza sociale e clinica-prossima edizione la 9a: 7-9 maggio 2021).

Protocollo di applicazione di Biodanza in area clinica

-Elementi di riferimento strutturali

1-Durata minima ed articolazione dei progetti: 6 mesi, prevedendo una sessione a settimana della durata massima di 90 minuti. Ogni progetto può essere rinnovato in moduli di minimo 6 mesi ciascuno

2-Numero minimo/ massimo di partecipanti: 10/25 per ogni gruppo

3-Aree di disabilità: parte fondamentale del protocollo è l'accessibilità ad ogni gruppo di persone con differenti abilità. Non si ritiene riabilitante la chiusura del gruppo alla stretta tipologia del disagio con il quale si va ad interagire, ma al contrario si sono osservati esiti maggiori e più rapidi favorendo la partecipazione nei gruppi clinici di persone normodotate (amici, familiari, operatori, educatori) con una partecipazione vivenciale/esperienziale.

Le aree di disabilità alle quali si può applicare Biodanza clinica sono:

>Area della disabilità fisica

>Area della disabilità psico-motoria (es. persone down, persone autistiche)

>Area della disabilità psichica: psicosi (es. schizofrenia, depressioni gravi, disturbo bi-polare)
nevrosi (es. disturbi d'ansia, depressione lieve)

>Area delle dipendenze: tossicodipendenza, alcol dipendenza

>Area dei disturbi del comportamento alimentare (bulimia, anoressia)

4-Criteri di strutturazione del gruppo: come da bibliografia più volte dimostrato, anche per la Biodanza clinica si è constatato come la costituzione di gruppi aventi partecipanti con aree di disabilità differenti insieme, abbia prodotto risultati di gran lunga migliori e più duraturi nel tempo, che non in quei gruppi distinti "rigidamente" per tipologia di disagio. Detto ciò, precisiamo che ogni gruppo, come ogni persona, è una realtà unica e a sé stante, e come tale deve e dovrà essere costituito e considerato

5-Ruolo e numero degli operatori di Biodanza/altri operatori: per ogni progetto di Biodanza si prevede la presenza di un operatore di Biodanza, facilitatore responsabile della somministrazione del processo, di un operatore di Biodanza con funzione di assistente e ruolo di protezione del perimetro del setting e delle dinamiche. Entrambi i facilitatori di Biodanza lavorano in stretta sinergia con le figure professionali coinvolte nel progetto (psichiatri, psicoterapeuti, educatori, operatori socio-sanitari) che si impegnano ad essere presenti con una modalità partecipativa e non osservativa

6-Natura e obiettivi della figura dell'operatore di Biodanza clinica: l'operatore di Biodanza clinica "può" conoscere la storia anamnestica e la diagnosi di ciascun partecipante dei gruppi di Biodanza clinica, ma in nessun modo orientare le informazioni per strutturare diagnosi o terapie. La Biodanza clinica è da considerarsi una pedagogia clinica di riabilitazione esistenziale che atua sulla parte sana della persona, e quindi è del tutto complementare e in nessun modo alternativa alle strutture della cura sociali e/o sanitarie.

7-Ruolo del feed-back multidisciplinare: per ogni progetto di Biodanza clinica si prevede

-Incontro di start-up pre-progetto con definizione degli obiettivi

-Incontro di verifica a metà percorso ed incontri in itinere tra operatori

-Incontro di feed-back a fine progetto con redazione scritta di documento di valutazione degli esiti

-Elementi del quadro di valutazione

1-Diagnosi di lettura del movimento: categorie del movimento e implicazione simbolica

In eccesso

In mancanza

In equilibrio

1-Ritmo

Identità

Umore endogeno

Autostima-Autoimmagine

Vigore Slancio

2-Potenza

Energia vitale

Capacità di esprimersi intensamente

Autodeterminazione

Potere di essere ciò che si è

3-Controllo volontario

Integrazione mente-corpo

Forza muscolare integrata

4-Resistenza

Capacità di porre limiti

Capacità di definire il proprio territorio

5-Coordinazione

Integrazione degli assi corporei

Integrazione corpo-mente

Visione integrata di sé

6-Equilibrio

Stabilità esistenziale

Punto di equilibrio tra caos e armonia

7-Sinergismo

Percezione di sé integrata

Fluidità tra emozione e gesto

8-Elasticità

Capacità di fluire

Capacità adattativa

Capacità di orientarsi in più scelte

9-Estensione

Percezione ampia di sé

Stabilità esistenziale

10-Agilità

Disponibilità a cambiare punto di vista

Atteggiamento soave verso l'esistenza

11-Leggerezza

Disponibilità ad agire secondo la parte sana

Visione dell'intero e non del problema

Facilità relazionale

12-Flessibilità

Disponibilità a cambiare schema

Disponibilità a nuove opzioni

Creatività

13-Fluidità

Percezione di sé come identità appartenente al tutto

Capacità di mantenere la propria identità anche nell'apertura

Capacità di abbandono

Forme rotonde della propria esistenza

Basso livello di conflittualità

14-Eutonia

Capacità empatica

Solidarietà

Comprensione

Compassione

15-Espressione

Integrazione tra sentire e agire

Percezione di sé come essere unico e portatore di valore

Identità-Autostima

2-Diagnosi di lettura posturale: nuclei di dissociazione, riflessi motori, simbolici ed esistenziali

La dissociazione è la separazione delle parti all'interno di una totalità. Dal punto di vista gestaltico, è la perdita della relazione tra la parte e il tutto.

Le dissociazioni a livello di lettura posturale rappresentano pertanto i diversi livelli di integrazione/disintegrazione dell'unità intra-organica e dell'identità personale.

Dissociazioni corporee più frequenti:

Dissociazione del viso: contraddizione tra sguardo e sorriso. Distanza dal proprio sentire (es. occhi tristi, bocca sorridente)

Dissociazione viso/corpo: dissociazione tra pensare e sentire (es. viso indifferente, corpo con grande mobilità)

Dissociazione tronco/braccia: dissociazione tra sentire ed attuare, censura/blocco tra il sentire affettivo e l'espressione dell'affettività

Dissociazione parte superiore/inferiore del corpo: conflitti tra istinto e morale. Repressione sessuale, isteria. La parte superiore è vissuta come sublime, quella inferiore come degradante

Dissociazione tronco/gambe: adattamento conformista alle norme

Dissociazione antero/posteriore: tensione difensiva, vittimismo, codice di auto sacrificio (porto il peso del mondo sulle mie spalle)

3-Valutazione globali degli esiti in Biodanza clinica

Nella costruzione di una documentazione di analisi e valutazione degli esiti vengono infine considerati i seguenti parametri:

-esiti motori (cfr. documento di analisi degli esiti in base alle categorie del movimento)

-esiti nello stato di salute generale:

>diminuzione delle problematiche psico-somatiche

-esiti emozionali/esistenziali:

>umore endogeno

>integrazione con la propria identità/unicità

>espressione motoria-affettiva di sé

> punto di equilibrio tra espressione della rabbia e creatività esistenziale (osservazione nell'analisi di espressioni auto-lesioniste e auto-punitive)

> integrazione nella relazione con gli altri/capacità espressiva relazionante

-Piano dei costi in Biodanza clinica

Titolarità di enti promotori di Biodanza clinica e struttura amministrativa

1-Piano dei costi: per convenzione si stabilisce che il Piano dei costi in Biodanza clinica si riferisce a strutture di costi forfettarie e non attribuibili a singoli partecipanti.

In ragione della disponibilità delle risorse di ogni singolo Ente i costi di un progetto di Biodanza clinica sono compresi tra un minimo di euro 600 mensili (con un numero massimo di 8/9 partecipanti) e un massimo di euro 700 mensili (con un massimo di 25 partecipanti).

In base alle risorse ed esigenze dell'Ente promotore, e con la finalità di questo Protocollo, che è diffondere l'accesso a Biodanza clinica in condizioni sostenibili, possono essere accordate lievi riduzioni dei costi ai fini di permettere la fattibilità del progetto.

I pagamenti in Biodanza clinica vengono fatturati ed effettuati a mezzo bonifico a cadenza mensile, come da accordi prestabiliti nell'apposito contratto, a fronte di regolare ricevuta emessa dal Centro Gaja.

2- Titolarità di Enti promotori di Biodanza clinica: possono essere titolari promotori di progetti di Biodanza clinica: Comuni ed Aziende Ospedaliere, Cooperative Socio Sanitarie dell'area Disabilità, Salute Mentale e Recupero della Tossicodipendenza; Associazioni e Fondazioni di AutoMutuo Aiuto ed Enti di Terzo Settore.

Non possono essere titolari promotori di progetti di Biodanza clinica: singoli individui partecipanti.

(redazione a cura di Giovanna Benatti- Andrea Spolaor)